

Prefazione

La pubblicazione dell'opera coincide con il venticinquennale della prima edizione del "Codice di Autodisciplina", di cui il Codice di *Corporate governance* delle Società (2020) costituisce il successore. Si può ritenere pacifico, benché l'osservazione possa sembrare superflua, che la pubblicazione del Codice, a partire dalla sua prima versione e, poi, nel susseguirsi delle varie edizioni, abbia avuto un relevantissimo impatto sia sulla prassi degli emittenti quotati, sia per gli studiosi della materia. È sintomatica dell'importanza acquisita del Codice nel corso del tempo la circostanza che esso abbia progressivamente trovato riscontri, impliciti ma non troppo, a livello positivo, tra cui spicca l'art. 123-*bis*, comma 2, TUF, in forza del quale tutti gli emittenti quotati italiani devono confrontarsi con esso. Se ciò vale, peraltro, pure nella remota ipotesi della non adesione al Codice stesso (caso in cui la società dovrà almeno una volta l'anno curarsi di comunicare tale scelta nella propria relazione sul governo societario), è noto a chi si occupa delle tematiche collegate *governance* che l'applicazione delle previsioni del Codice richiede, nella realtà della quasi totalità degli emittenti, un'attività pervasiva e costante, pressoché quotidiana.

Al contempo, va osservato che, nell'evoluzione rappresentata dal susseguirsi delle varie edizioni, il Codice di *Corporate governance* del 2020, ha rappresentato un momento di svolta non soltanto terminologico (si è abbandonata la precedente dicitura "Codice di Autodisciplina") ma anche strutturale e di impostazione, dal punto di vista già del "soggetto" che lo ha adottato, nonché della complessiva risistemazione del suo contenuto precettivo. A siffatto mutamento è sottesa, all'evidenza, una presa d'atto dei significativi mutamenti intervenuti rispetto al contesto nel quale era stato adottato il Codice di Autodisciplina del 1999: mutamenti, che riguardano tanto la realtà dei mercati finanziari e dei relativi operatori, quanto il più ampio panorama normativo (nazionale e sovra-nazionale), quanto i *trend* culturali da cui legislatori, operatori, e studiosi, sono influenzati (più o meno consapevolmente).

Per tutti questi motivi, all'indomani della pubblicazione del Codice nel 2020 si è ritenuto opportuno cercare di elaborare sia una ricostruzione organica delle sue previsioni e delle questioni interpretative ad esse sottese, anche alla luce del quadro preesistente, sia alcuni tentativi di soluzione delle medesime che tengano conto del più ampio contesto normativo nel quale il Codice di *Corporate governance* si colloca (l'*hard law* rappresentata dal diritto societario delle società quotate e il diritto dei mercati finanziari). Ciò, con l'obiettivo tanto di fornire un ausilio nella concreta applicazione operativa del Codice quanto di raccordare sistematicamente il Codice di *Corporate governance* con lo statuto normativo delle società per azioni quotate, alla cui specialità esso concorre a contribuire e riempire di contenuti. Non da ultimo, siffatta analisi ha rappresentato l'occasione per affrontare anche tematiche di politica legislativa: e cioè, per quanto qui interessa, il rapporto fra Codice di Corporate Governance (e, in generale, i fenomeni di produzione di regole

giuridiche diversi dal diritto positivo “classico”) e sistema delle fonti, nonché il quesito sull’efficienza della scelta di elaborare *best practices* in tema di *corporate governance* e, in ogni caso, sull’opportunità di rimettere tale regolamentazione ai Codici, in luogo dell’ordinamento positivo e/o dell’autonomia statutaria.

Il volume raccoglie i risultati di questa attività. Rinviando ai singoli contributi l’analisi dei contenuti delle previsioni del Codice, preme qui svolgere alcune precisazioni con riferimento al taglio e all’impostazione del volume. In particolare, è apparso subito particolarmente opportuno un lavoro dedicato per intero e dettagliatamente al Codice di *Corporate governance* nella misura in cui il panorama editoriale specialistico italiano presenta(va) una lacuna, a differenza di quanto avviene in altri ordinamenti: il riferimento è, in primo luogo, al sistema tedesco, nel quale si rinvergono numerose trattazioni dedicate a commentare articolo per articolo le previsioni del *Deutscher Corporate Governance Kodex*.

Questa pubblicazione, tuttavia, si differenzia da siffatte opere per la sua impostazione. Come si evince scorrendo l’indice, infatti, non si tratta di un “commentario” nell’accezione classica del termine, in quanto ciascun articolo del Codice di *corporate governance* è analizzato non in un unico commento, bensì da più contributi dotati di unitarietà tematica. Il che consente, oltre a una trattazione dei problemi di volta in volta rilevanti al contempo organica e completa, anche di fare meglio emergere la trasversalità di alcune questioni, che ricorrono più volte all’interno delle previsioni del codice. Il volume vuole, così, fornire un commento sistematico e analitico alle previsioni del Codice di *corporate governance*, con l’obiettivo sia di contribuire alla ricostruzione sistematica dello statuto normativo delle società per azioni quotate, raccordando quindi le previsioni del Codice con la disciplina legale, sia di fornire un ausilio nella concreta applicazione operativa nella realtà degli emittenti quotati.

Un ringraziamento particolare va alle dott.sse Lucia Andolfatto e Francesca Berruti per il loro contributo nella fase di coordinamento e di revisione redazionale.

Amal Abu Awwad

Francesco Bordiga

Milano, 4 dicembre 2024